

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 20	L. 10.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori » Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 26 maggio 1881.

Diplomazia retrospettiva.

Il gran lavoro, che si sta facendo in questo momento dagli amici della sinistra, da coloro che vogliono ad ogni costo rialzare il partito dal profondo diseredito in cui è caduto, perchè il potere non gli sfugga di mano, quel gran lavoro consiste in una specie di diplomazia retrospettiva tendente a scagionare gli uomini della Consulta dalla colpa di essere andati a Berlino senz'accorgersi di nulla, e di essere stati giocati a detrimento del paese, di cui dovevano curare gli interessi e il prestigio.

È una diplomazia retrospettiva, che si sta facendo dalla stampa, la quale si conforta col dire che se ci furono degli ingannati l'Italia non fu la sola. Lo scopo di tutto questo lavoro non è l'interesse del paese, poichè si sa bene che quel che è fatto è fatto, e non si può distruggere, ma è di rialzare nella pubblica opinione il partito e di rendere ancora possibili certi nomi, per i quali l'unico retaggio desiderabile dovrebbe essere invece quello dell'oblio.

Anche l'Inghilterra, dicono, fu ingannata dalle dichiarazioni della Francia. Lo dicono essi, ma nessuno lo crede: d'altronde l'occupazione di Cipro era tal fatto, che bastava da sé medesimo ad aprire gli occhi a chiunque sui cambiamenti che si preparavano nella posizione rispettiva delle potenze mediterranee.

Tutti gli sforzi che si fanno di per tirar su quel povero Cairoli, e nessuno crederebbe che malgrado la sua fenomenale incapacità, dimostrata in queste ultime occasioni, Cairoli sia uno degli uomini, che ancora si consultano!

La Tripolitania.

Fino dal primo giorno, in cui la

vertenza di Tunisi cominciò ad ingrossarsi, è corsa la voce di un compenso, che l'Italia sarebbe andata a cercare a Tripoli, e si parlò d'intelligenze passate fra Corti e Salisbury per l'occupazione italiana di quella costa, qualora la Francia si annettesse la Tunisia.

Ora un telegramma di Corti al nostro governo smentisce quegli accordi, dei quali, colla solita malevolenza, si è fatta banditrice l'Avana, e nega che fra Corti e Salisbury abbia mai avuto luogo una conversazione su questo argomento.

Non crediamo che per l'Italia sarebbe una rovina, tutt'altro, cercar di estendere la sua influenza e i suoi rapporti economici e commerciali su quella costa, e crediamo pure che nessuno vorrebbe impedircelo, nè farci seria opposizione; ma crediamo del pari che l'Italia in questo momento non pensi a nuovi acquisti, e che interesse unico della sua politica sia quello per ora di non farsi troppo osservare.

L'Esodo.

Le notizie dalla Russia sull'agitazione antisemitica sono sempre più gravi, e quasi lasciano in seconda linea le altre riguardanti la cospirazione nichilista, contro la quale pare che il governo abbia ormai adottato misure abbastanza efficaci, se non per estirparla, certo per frenarne le criminose imprese.

Anche l'ultimo manifesto nichilista divulgato alla macchia dinota che nei cospiratori è penetrata la convinzione di aver a che fare con un potere risoluto agli ultimi estremi: è una lotta vita per vita, in cui lo Czar si è impegnato, e i mezzi, i vantaggi sono per lui, avendo seco la nobiltà colle sue sterminate aderenze, avendo seco inoltre tutta la gran massa della popolazione rurale.

L'agitazione antisemitica in Russia è una specie di contraccolpo del ni-

chilismo, poichè sono i contadini che si sollevano contro i proprietari fondiari e gli affittaiuoli ebrei, sotto pretesto, che sono nemici dello Czar.

Questi ha ricevuto una deputazione d'israeliti, dichiarando che non fa alcuna distinzione di religione e di razza fra i suoi sudditi, e che i disordini sono opera del partito anarchico.

Certo sono fomentati da questo. Prattutto gli Ebrei emigrano in massa, e quest'Esodo non è certo un pegno della civiltà russa.

LA SOCIETÀ DI SOLFERINO E S. MARTINO

Sappiamo che in questi giorni vennero ripresi i lavori alla torre storica che, per iniziativa e per opera del Comitato e della Società di Solferino e S. Martino, dovrà sorgere sul colle di S. Martino in omaggio al Re Vittorio Emanuele II., e nella quale saranno raccolte le tabelle commemorative contenenti i nomi di tutti i soldati che presero parte ad una delle sette campagne d'Italia, dal 1848 al 1870.

Questa torre, coi due ossarii già ultimati di S. Martino e Solferino, sarà monumento perenne della pietà e del memore affetto dei contemporanei verso quei valorosi che sparsero il loro sangue per la indipendenza della patria, e riuscirà di sommo onore pel nostro paese, chè in alcun altro luogo, anche dove si combatterono battaglie molto

più micidiali, opera così bella e così santa come questa non fu fatta nè ideata mai. Sia lode adunque a quegli egregi che, con rara tenacia di propositi, alimentata e fecondata dal più puro patriottismo, dedicarono tante cure preziose ad una istituzione cui nessun'altra forse può stare a paro, per nobiltà e generosità d'intenti, fra le tante che sono sorte in questi ultimi anni in Italia. Basti accennare, fra le molte benemerenzze di questa Società, l'annua estrazione di ben novanta premi da 100 lire a favore di quei soldati che presero parte al fatto d'armi di S. Martino o che rimasero feriti in una qualunque delle battaglie del 1859.

Delle opere e dei meriti della Società di Solferino e S. Martino, Padova nostra giustamente si compiace come di opere e di glorie proprie.

Sopra 505 soci cittadini, essa ne ha dati ben 146, e dei 19 premi perpetui da lire duemille ben 6 furono qui istituiti. In tal modo Padova ha superato sotto questo rispetto ogni altra città e provincia italiana, meritando così di divenire la sede della Società.

Questi vincoli di mutuo affetto e di solidarietà non sono cari soltanto a noi. La Società stessa ha voluto renderli più

stretti e più durevoli arricchendo dapprima il nostro patrio Museo di una sala in cui sono racchiuse tante memorie gloriose, e che diverrà col tempo quasi un santuario dove con reverente raccoglimento converranno tutti coloro nel cui petto arde la sacra fiamma del patriottismo; deliberando ultimamente che qualora il numero dei soci cittadini sia ridotto a meno di 50, le attribuzioni di amministrazione e rappresentanza abbiano ad essere devolute ad una Commissione nella sua maggioranza eleggenda dal Consiglio comunale di Padova.

Di questa preferenza Padova è lieta e superba. Forse dell'unanime sentimento della cittadinanza il Consiglio comunale non fu in quella occasione interprete tanto esplicito quanto noi avremmo desiderato. Quando il Sindaco con nobili parole invitò il Consiglio ad accogliere la proposta della Società, ci è spiaciuto che nessun consigliere pronunciasse nemmeno una parola di ringraziamento e di plauso. Non è già che i consiglieri non abbiano compreso l'importanza del voto che stavano per emettere, l'onore che a Padova ne ridonda e i doveri che una simile eredità le impone; no, fra i nostri consiglieri vi sono troppi pa-

trioti perchè una tale idea possa nemmeno balenarci nella mente; ma, a dir vero, il silenzio non è sempre opportuno, e può, in certi momenti, sembrare freddezza a chi non conosce abbastanza la nostra città.

Noi speriamo perciò che questa impressione di apparente indifferenza, che può essere rimasta in taluno, venga attenuata da future deliberazioni. Le nostre amministrazioni sono in dovere di fare in avvenire per questa Società più di quanto hanno fatto finora. Non intendiamo parlare del solo appoggio materiale, sebbene, a vero dire, ci sembri che la elargizione di Lire 500 sia una ben misera cosa tanto per la città quanto per la provincia di Padova, quando vediamo che altre città e provincie, fra cui alcune meno importanti della nostra, hanno contribuito nella identica od anche in maggiore misura.

Padova può concorrere degnamente in ben altri modi. I generosi sentimenti da cui sono animati il nostro Sindaco e l'Assessore cui è affidata questa parte dell'amministrazione comunale, ci rendono sicuri che qualche cosa si farà.

Perciò ad essi noi confidentemente ci rivolgiamo, permettendoci fin d'ora di avvertirli di uno sconcio che, certo a loro

APPENDICE (10) del Giornale di Padova

GLORIA MUNDI

ROMANZO

ONORATO DI BALZAC

Questo ardore di carattere, convenevolmente diretto, valse a Rodolfo come di spinta e mezzo potente per fare splendidi studi, e divenire quello che gli inglesi chiamano un perfetto gentiluomo.

La madre era allora superba di lui e beata, sebbene temesse sempre lo scoppio di qualche catastrofe.

Quai, essa pensava, se una passione s'impadronisce del cuore di lui, di lui si tenero e sensibile, si buono e sì violento!

Così la donna prudente aveva incoraggiato con tutta l'anima l'amicizia che legava Leopoldo a Rodolfo e Rodolfo a Leopoldo, vedendo, nel freddo e devoto notaio, un tutore, un confidente che avrebbe potuto fino ad un certo punto surrogare la madre al fianco di Rodolfo, se per disgrazia mai fosse venuta a mancare.

Tuttora bella a quarantatré anni, la madre di Rodolfo aveva ispirato la più viva passione a Leopoldo - circostanza che rendeva i due giovani anche più intimi.

XXI.

Capitolo II della Novella.

Miss Lovelace.

Leopoldo, che conosceva bene Rodolfo, non fu dunque sorpreso quando lo vide, per un'occhiata gettata sopra una casa, far sosta in un villaggio e rinunziare all'escursione progettata sul San Gottardo.

Mentre all'albergo del Cigno si apparecchiava loro da colazione, i due giovani fecero il giro del villaggio e giunsero nella parte che era vicina alla bella casa nuova, e lì, chiacchiando e domandando, Rodolfo scoperse una famiglia di borghesi disposti a prenderlo in pensione, secondo l'uso del resto molto diffuso fra gli svizzeri.

Gli si offrì una camera da cui si vedevano il lago, le montagne, e si scopriva lo splendido spettacolo delle rive prodigiosamente pittoresche che raccomandano il lago dei Quattro Cantoni all'ammirazione dei viaggiatori.

Un piazzale e un piccolo porto separavano la casa dei borghesucci da quella nella quale era apparso a Rodolfo il volto della bella sconosciuta.

Per cento franchi al mese, Rodolfo non ebbe a pensare a nessuna delle cose necessarie alla vita - ma per riguardo alle spese che gli sposi Stopfer si proponevano di fare, essi domandavano il pagamento di tre mesi anticipati.

Grattati lo svizzero, scoprirete l'usurato.

Dopo colazione, Rodolfo s'installò senz'altro nella stanza assegnatagli e vi trasportò tutto quello che aveva

recato seco per l'escursione al San Gottardo - e guardò passare Leopoldo, che, per spirito d'ordine, andava a fare l'escursione come a soddisfare un obbligo, per conto di Rodolfo e suo. Quando Rodolfo non vide più il battello di Leopoldo, alzò gli occhi verso la casa nuova, sperando di vedere l'incognita.

Ahimè! guardò a lungo, ma la casa non diede segno di vita.

Durante il pranzo approntato dal signore e dalla signora Stopfer, antichi bot'ai di Neuchâtel, egli li interrogò sul vicinato - e seppe ben presto tutto quello che gli premeva sulla sconosciuta, perchè i due coniugi non si fecero pregare per vuotare il sacco inesauribile delle loro chiacchiere.

L'incognita si chiamava Fanny Lovelace.

Questo nome - che si pronunzia Loveless - appartiene a qualche vecchia famiglia inglese; Richardson ne ha fatto una creazione, la cui celebrità nuoce a qualunque altra.

Miss Lovelace era venuta a stabilirsi ivi presso, sul lago, perchè i medici avevano consigliato al padre infermo l'aria del cantone di Lucerna.

Però sembrava che i due inglesi vivessero molto poveramente.

Giunti senz'altro seguito che una ragazzina di quattordici anni, affezionatissima a miss Fanny, una piccola muta che la serviva con intelligenza, s'erano accomodati, prima dell'inverno scorso in casa del coniugi Bergmann, antichi giardinieri capi di Sua Eccellenza il conte Borromeo, all'isola Bella e all'isola Madre, sul Lago Maggiore.

Questi svizzeri, che possedevano

circa mille scudi di rendita, avevano affittato il piano superiore della loro casa ai Lovelace in ragione di duecento franchi l'anno per tre anni.

Il vecchio Lovelace, nonagenario molto malandato, troppo povero per non lesinare sulle spese, usciva di rado; la figlia lavorava per sofferpire ai comuni bisogni.

Si diceva che traducesse dei libri inglesi in francese, e che scrivesse essa stessa dei libri.

Con loro era inutile parlare di battelli per percorrere il lago, di cavalli, di guide per visitare i dintorni: bisognava che si privassero di tutto.

Una povertà che condanna a simili privazioni, eccitava la compassione degli svizzeri - tanto più che per loro era un'occasione di meno di guadagnare.

La cuoca della casa alimentava i tre inglesi per cento franchi al mese, tutto sommato; ma tutti a Gersau ritenevano che i Bergmann, nonostante le loro pretese alla borghesia, si nascondevano dietro il nome della cuoca per realizzare i benefici del contratto da lei stipulato.

I Bergmann avevano contornato di giardini e serre meravigliose la loro casa - ed erano stati i fiori, i frutti, le rarità botaniche dei Bergmann che avevano fatto decidere la giovane miss Fanny a scegliere la casa quando passò per Gersau.

Sì davano comunemente diciannove anni a miss Fanny, che era l'ultima figlia del vecchio e veniva amata da questo fino all'adorazione.

Appena due mesi prima, s'era procurato un pianoforte preso a nolo, dacchè pareva pazza per la musica.

— Ama i fiori e la musica, pensò Rodolfo, e non è maritata! Quale felicità!

Il giorno seguente, Ruggero fece domandare il permesso di visitare le serre ed i giardini Bergmann, che cominciavano a godere una certa fama. Il permesso non fu accordato immediatamente.

Cosa strana, i coniugi Bergmann vollero vedere il passaporto di Rodolfo che lo mandò loro subito.

Il passaporto gli fu restituito soltanto il giorno dopo dalla cuoca, la quale gli partecipò che i padroni avrebbero avuto molto piacere nel mostrarli il loro stabilimento.

Rodolfo si recò dai Bergmann, ma non senza provare un certo tremore e certi trasalimenti, noti solo alle persone che sentono vivamente, e che spiegano in un momento tanta passione quanta non ne spiegano altri per tutto il tempo della vita.

Vestito con ricercatezza per dare nel genio degli antichi giardinieri delle isole Borromeo - egli li considerava come custodi di un tesoro, il suo tesoro, - Rodolfo percorse i giardini gettando di tempo in tempo un'occhiata di soppiatto alla casa, di soppiatto, perchè i due vecchi proprietari gli dimostrarono una diffidenza visibilissima.

XXII.

Capitolo III della Novella.

La finta mula.

L'attenzione di Rodolfo fu ben presto attratta dalla ragazzina inglese muta, nella quale non tardò a so-

spettare, con molto fondamento, che si trattasse di una figlia dell'Africa o tutt'al più una siciliana.

La ragazzina aveva nel colore il bruno dorato dei sigari d'Avana, occhi di fuoco, palpebre da arcana con lunghe ciglia affatto antibruttiche, capelli piccuchi neri, e sotto la pelle quasi olivastre, nervi d'una forza singolare, d'una febrile vivacità.

Essa gettava su Rodolfo sguardi inquisitori d'una sfrontatezza incredibile, e teneva dietro ai menomi movimenti di lui.

— A chi appartiene quella piccola araba? domandò Rodolfo alla rispettabile signora Bergmann.

— Agli inglesi, rispose il signor Bergmann.

— Ma non per questo è nata in Inghilterra!

— L'avranno forse portata seco dalla India, osservò la signora Bergmann.

— M'è stato detto che la giovane signora miss Lovelace ama la musica; sarebbe per me una cosa incantevole se, durante il soggiorno sul lago al quale mi condanna una prescrizione del medico, potessi ottenere la concessione di fare della musica con lei....

— Esai non ricevono e non vogliono veder nessuno, disse il vecchio giardiniere.

Rodolfo si morse le labbra, ed uscì senza essere stato invitato ad entrare in casa o almeno condotto nella parte del giardino che si stendeva tra la facciata e l'orlo del promontorio.

(Continua)

insaputa, esiste, molto probabilmente per opera di qualche impiegato forse un po' gretto e meticoloso.

Visitando il museo in un giorno di festa, quando l'ingresso è libero a tutti, abbiamo osservato che la sala della Società resta chiusa. Parendoci un po' strana la cosa, ci siamo informati, e abbiamo potuto sapere che ciò avviene perchè, a quanto si afferma, non v'ha un sufficiente numero di guardie. Avevamo anche rilevato che il pavimento della sala non è sottoposto a regolare manutenzione, ci fu risposto che ciò dipende dal Comune che non volle assumersene la spesa!

La cosa non par vera. Ad ogni modo sarebbe superfluo di aggiungere una sola parola, sicuri come siamo (giova ripeterlo) che la nostra voce non rimarrà inascoltata.

L'ONOREVOLE SANI

Ecco in qual modo si esprime l'opinione sulle dimissioni dell'onorevole Sani:

«In una lettera al *Diritto* l'onorevole Sani, dichiara d'aver mandata la dimissione dall'ufficio di deputato adducendo a motivo che alcuni progressisti del collegio di Rovigo, da lui rappresentato in Parlamento, gli espressero la loro meraviglia perchè non fosse intervenuto all'ultima adunanza della Sinistra.

L'on. Sani, dimettendosi, ha dato, a nostro avviso, sovrachia importanza alle interpellanze o lagnanze di quei progressisti, le cui pretese ci sembrano assomigliar molto al mandato imperativo.

L'on. Sani dimettendosi istituì un precedente, che ci pare pericolosissimo e contro il quale stiamo a dovere, nell'interesse delle istituzioni, metter in guardia l'on. Sani stesso e la Camera.

Il deputato deve ai suoi elettori tutte le spiegazioni sulla sua condotta, ma non deve alle pretese dei cosiddetti elettori influenti il sacrificio del suo mandato.

Noi speriamo che l'on. Sani, cessata la prima impressione prodottagli dalle pretese dei capi del partito progressista di Rovigo, comprenderà la necessità di ritirare la sua dimissione e, in ogni caso, confidiamo che la Camera respingerà una rinunzia, la quale, per motivi esposti nella lettera dell'on. Sani, sarebbe un deplorabile precedente. L'on. Sani non passò da un partito all'altro. In una questione speciale si separò da alcuni dei suoi amici politici. La dimissione è un eccesso di scrupolo che non può essere incoraggiato.

BARTHÉLEMY SCRIVE

Il ministro degli esteri della Repubblica francese, sig. Barthélemy Saint-Hilaire, scrive spesso e volentieri. La sua lettera al De Gubernatis, al suo salire al potere, la quale fu da noi riportata nuovamente l'altro giorno, rimarrà celebre negli annali dei granchi. Speriamo non sia lo stesso anche di questa, da lui mandata l'altro giorno al direttore della *Deutsche Revue* a proposito di un articolo pubblicato nell'ultima dispensa di quel periodico:

Parigi, 12 maggio 1881.

Caro Signore,

«Ho letto il vostro articolo, e sono affatto del vostro parere. Il potere e la responsabilità è pericolosissimo per chi l'esercita, e può suscitare molto turbamento e confusione nello Stato.

«Gli affari di Tunisi si appressano ad una soluzione che, spero, sarà lieta. Noi non abbiamo che intenzioni leali e benevoli rispetto al bey, ma sono due anni ch'ei le ignora totalmente e ci costringe a prendere contro il suo

malvolere guarentigie, cui, senza questo, avremmo volentieri rinunziato.

«Noi non abbiamo che da lodarci del contegno della Germania in questa questione importante e ci compiacciamo di manifestare la riconoscenza che dobbiamo al governo tedesco e agli organi importanti della vostra stampa; è questo un atto di giustizia.

«Le spiegazioni fornite oggi al Senato fanno fede che noi non miriamo a una conquista e neanche a una occupazione permanente. Noi prenderemo guarentigie, ma per un periodo che cercheremo di abbreviare quanto più si può.

«Sono ormai parecchi anni che si tenta di dolcificare i musulmani; l'ex Kedive, dacché è caduto, si è dedicato con molto zelo a questa opera. La guerra d'Oriente ha recentemente fornito un'occasione di cui si cerca di trarre profitto. Ma io non credo che questi sforzi abbiano molto successo; in ogni caso, noi stiamo in guardia.

«Gradite, ecc.

«BARTHÉLEMY SAINT-HILAIRE.»

Quanto alla fede che il signor Barthélemy mostra nella Germania, lo inviteremmo, se fossimo sicuri di essere ascoltati da lui, a dare un'occhiatina a un disegno pubblicato dal *Pasquino* di ieri, ove vedrebbe lo spaccalegna della selva Nera (Bismarck) che caccia un cuneo (Tunisi) nell'albero della razza latina e ne divide le due parti (la Francia e l'Italia).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — In seguito alla morte del senatore Melegari rimane vacante il posto di ministro a Berna. A questa carica, come a quella, pure vacante, di ministro italiano a Washington, sarà provveduto appena costituito un nuovo ministero.

— Tra qualche giorno l'ex-kedivè d'Egypto, Ismail-pascià, farà ritorno in Roma.

Egli ci rimarrà tra noi una settimana, e si recherà quindi a Milano per visitarvi l'Esposizione.

Sappiamo che l'ex-kedivè è rimasto così soddisfatto del soggiorno e del clima di Roma, che intende porre qui la sua stabile dimora. A questo scopo egli starebbe già trattando la compra di qualche palazzo.

FIRENZE, 24. — Ieri presso il comando della divisione di Firenze, dice la *G. d'I.*, cominciarono gli esami dei tenenti di fanteria che aspirano ad essere promossi a capitani.

MILANO, 24. — La mostra degli animali, che si terrà nel prossimo settembre a Milano, promette di riuscire conforme al comune desiderio.

Il ministero dell'agricoltura esporrà numero venti fra i migliori cavalli stalloni delle varie stazioni di monta, e la Casa di S. M. in Pisa esporrà vari esemplari di cavalli, bovini e cammelli allevati nella tenuta di San Rossore.

NAPOLI, 23. — Abbiamo avuto nella nostra rada in questi giorni un andare e venire di mostri marini, di navi di strana forma. Partito il *Thunderer*, è venuta la *Livadia*, noto yacht imperiale russo, di forma circolare. Ieri poi il *Thunder* è tornato di nuovo al suo ancoraggio. La *Livadia* ha scafo d'acciaio, ha forma d'un timpano galleggiante, con su un edificio a due piani, ed una tettoia che pare il coperto d'un calderone tenuto un po' in alto, che ripara dal sole e dall'acqua la casa galleggiante che sormonta alla coperta della nave.

Questa è poi a doppio fondo, con compartimenti stagni, e fila, dicono, 13 miglia all'ora, ad onta della sua forma circolare, e 16 per breve tratto. Non pesca che 1 metro e 90 c.

— 24 — Presso il prefetto stamane si sono riuniti tutti i delegati delle varie provincie interessate per studiare come affrettare e rendere più facili i lavori della ferrovia Napoli-Eboli.

Cominciato il riconoscimento dei poteri si è visto che non tutte le provincie erano equamente rappresentate; onde la riunione è stata rimandata al giorno 2 giugno. (Piccolo)

CHIETI, 24. — Nella votazione avvenuta domenica per la nomina del deputato nel collegio di Penne, Olivieri ottenne voti 198, Carbonelli 133, Scarselli 113. Il ballottaggio di domenica prossima avrà luogo fra i due primi.

La città di Penne è sopraffatta dalla maggioranza delle altre sezioni.

Proruppero disordini, perchè i carbonelliani minacciano gli elettori indipendenti.

L'autorità fu costretta a chiedere il rinforzo di 40 carabinieri per Penne, a tutela dell'ordine pubblico.

Agli elettori indipendenti viene imputato il libero esercizio del loro diritto di voto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Gambetta è partito per Cahors. Si assicura che egli intenda di assumere alla prima occasione la presidenza del Consiglio dei ministri.

— I bonapartisti tennero una riunione, nella quale fu deliberato di chiedere la revisione della costituzione.

SPAGNA, 23. — Si preparano a Madrid grandi feste per il centenario di Calderon. Le feste dureranno una settimana. Sono già arrivati a Madrid 100,000 forestieri.

INGHILTERRA, 23. — Il meeting della Lega dei pienisti congiurati contro Bradlaugh e l'ateismo non profitto che ai cappellani dei dintorni di Exeter hall. Gli amici del deputato di Northampton avevano occupato la piattaforma e una parte della sala, con dei biglietti contraffatti che si erano procurati. Gli oratori e lo stesso presidente, il conte Percy, non poterono finire le loro omelie se non chiamando a più riprese il soccorso della Polizia.

Vi furono molti cappelli sfondati.

— Si crede che i *toras*, pur non approvando il *land bill* per l'Irlanda, non avranno l'ardire di respingerlo per tema di attirarsi una impopolarità troppo grande.

BELGIO, 23. — Si assicura che il sig. Frère Orban presidente del Consiglio prepara per la prossima discussione del bilancio un nuovo volume di documenti diplomatici col titolo: *Il Belgio ed il Vaticano*.

GERMANIA, 23. — È ormai stabilita la conclusione fra la Germania e l'Austria di un trattato commerciale sulla base della nazione più favorita.

— Giorni sono si tenne a Berlino un'adunanza pubblica di operai per discutere della legge d'assicurazione. Fra i così detti socialisti di Stato e i socialisti democratici si venne a vie di fatto e il delegato di polizia fu obbligato a sciogliere l'adunanza.

Furono eseguiti vari arresti.

RUSSIA, 22. — L'Ambasciatore persiana ha preso commiato dallo Czar dovendo recarsi in patria passando per Mosca, Nijni Novogorod ed Astrakan.

— Gli arresti dei nihilisti a Pietroburgo continuano su vasta scala; uno importante fu quello dell'Ivan Michailovitch, complice delle persone recentemente sentenziate per la morte dello Czar.

RUMANIA, 22. — La Commissione danubiana ha sospeso le sue sedute, le quali ricominceranno dopo le feste di Bucarest, cioè dopo il 26 corr.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto che autorizza il comune di Iglesias a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi.

R. decreto che aumenta il personale della categoria cannonieri del Regio Naviglio.

R. decreto che approva l'aumento del capitale della Banca Mutua Popolare di Ortona.

R. decreto che approva le modificazioni allo Statuto della Società anonima cooperativa di consumo - *L'Economica*.

Disposizioni nei personali del ministero dell'interno, dei lavori pubblici, del demanio e tasse, giudiziario e degli archivi notarili.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Passaggio. — Col treno diretto N. 24 delle ore 3.13 pom. di ieri, proveniente da Bologna e diretto a Venezia, era di passaggio per la nostra Stazione S. A. l'Arciduca Carlo di Prussia.

Assise. — Ieri si è cominciato alle Assise il dibattimento contro quel famoso Giacomo Bortoluzzi detto *Budo*, imputato di furto qualificato in danno dell'oste A. Zancan, già dimorante in Via S. Bernardino.

Il furto avvenne nel 1878, nè mai

dopo quell'epoca si poté acciuffare il *Budo*, che s'era dato alla latitanza.

Finalmente venne arrestato a Trento, sotto l'imputazione di borseggio e colà condannato a tre anni di carcere inasprito col digiuno.

Le autorità austriache, dopo pronunciata la suddetta condanna, consegnarono alle nostre il Bortoluzzi perchè fosse giudicato dei reati commessi nel Regno; e pare che, dopo aver udito il verdetto dei giurati di Padova, andrà peregrinando davanti ad altri Tribunali per ingenti borseggi perpetrati in altri luoghi.

Daremo una più estesa relazione del dibattimento.

Caffè Pedrocchi. — Sono cominciati i lavori di riadattamento all'edificio del Caffè Pedrocchi, sotto la direzione del nostro amico ingegnere Benvenuti. Siamo sicuri che l'opera riuscirà degna dell'insigne monumento cittadino.

I Ginnasti ai Colli Berici. — Ci scrivono e noi pubblichiamo ben volentieri:

«Non vi sia disceolo aggiungere alcuni particolari al vostro cenno di ieri sulla gita fatta dai nostri ginnasti a Vicenza.

«Fu la Società Ginnastica Milanese che prese l'iniziativa di raccogliere sui Colli Berici il maggior numero di ginnasti, per visitare quelle alture, testimoni di ferissime battaglie contro lo straniero durante la memoranda epopea del 1848.

«E anche i nostri giovani risposero all'invito. — Lunedì, col primo treno del mattino, in numero di 16, guidati dal loro Direttore, con bandiera e fanfara, mossero alla volta della ospitale città di Palladio. Alla Stazione furono a riceverli le Associazioni di Vicenza e di Bassano e gli alunni delle scuole. — Ed alla nostra Associazione si volle concedere gentilissimamente in testa d'onore, facendola marciare in testa della colonna, quando s'andò ad incontrare le altre Società, che s'unirono alla Milanese durante il viaggio.

«Le Associazioni, salito il Monte della Madonna, si schierarono davanti al Monumento, posto lassù a perpetuare la memoria dei caduti per la patria, e - presenziati le Autorità Vicentine - si pronunciarono parecchi discorsi di persone che quasi tutte parteciparono agli avvenimenti del 48.

«La commozione degli animi era profonda, ed io, che al pari degli altri, sentiva in cuor mio la mesta e solenne efficacia di quella pia cerimonia, pensava che omai nulla più resta alla gioventù italiana - per ritrarre virtù a sostenere le prove dell'avvenire - se non ricorrere ai ricordi gloriosi del passato. — Certo gli esempi della giornata non farebbero che rendere vani ed incresciosi i più degni e saldi propositi.

«E dimenticavo di dirvi che attorno ai ginnasti - con un sole fulgidissimo, che sfavillava nell'azzurro più terso e sereno del cielo - si stringeva una folla di Vicentini e di Vicentine - una raccolta di volti gentili, di occhi lucenti e sorridenti, come i raggi di fiamma, che venivano dall'alto.

«Poi la Banda Musicale e le molte fanfare riempivano l'aria dei suoni allegri e marziali.

«Tornando a Vicenza, si tenne l'ordine seguente: la Banda, le Autorità, le Rappresentanze, le Società di Milano, Padova, Cittadella, Bassano, Bologna, Modena (Panaro), S. Giovanni Persiceto, Vicenza e le Scuole della città.

«Nella Palestra si sciolsero le file, e cominciarono le strette di mano, i saluti affettuosi, le conversazioni animate e chiassose. — Con gentile pensiero i milanesi avevano portato seco dei nastri speciali da attaccarsi alle medaglie dei nostri cinque giovani, che furono premiati al Congresso Ginnastico di Milano.

«Alle 4, nell'Albergo Roma ebbe luogo un banchetto di 200 coperti. — Figuratevi se mancarono l'appetito e il buon umore!

«Quando si giunse presso alla fine del pranzo, si fecero i soliti brindisi e i soliti discorsi - ma tanto graditi e desiderati in quella occasione.

«Sorse primo il Presidente della Società di Milano; poi quello di Correggio anche a nome di alcune altre Associazioni. — Rispose l'on. Lioty, deputato di Vicenza con belle e sentite parole; quindi un quarto, di cui mi duole non conoscere il nome e finalmente il rappresentante di Padova, che parlò calorosamente a queste riunioni, destinate ad insegnare ai gio-

vani come essi, al bisogno, debbano saper difendere la patria.

«I Padovani partirono primi, accompagnati da tutti i convenuti e rientrarono nella nostra città alle 8 1/2 al suono della fanfara.

«La memoria della giornata di lunedì resterà incancellabile nei nostri cuori.»

UN GINNASTA.

Danni alla proprietà. — Nella campagna aperta del nostro suburbio, in danno del contadino Moresco Valentino furono recisi, di notte tempo, molti tralci di vite e lasciati sul luogo. — Tutto fa supporre si tratti d'una delle solite stupide vendette.

In provincia. — A Massanzago furono commessi nei giorni scorsi parecchi furti di roba, durante la notte a danno di contadini di quel paese.

Flossera. — Mandano alla *Gazzetta d'Italia* il seguente dispaccio: Portoferraio, 25.

La voce corsa della comparsa della flossera a Portoferraio è assolutamente insussistente.

Il professore Peccioli qui spedito dal ministero riscosse la non esistenza di questo flagello nei nostri vigneti.

Congresso geografico. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*, 25.

Oggi col treno del mattino, proveniente da Roma, giungeva a Venezia il principe di Teano, presidente della Società geografica italiana e anche presidente del Comitato ordinatore del Congresso e della Mostra geografica in Venezia. Il principe scese all'Albergo reale Danieli.

Stamane il principe recavasi a visitare il Sindaco co. Dante Serego degli Allighieri, e poscia passarono al Palazzo Reale per visitare i locali della Mostra e i lavori di preparazione in corso; quindi col segretario generale Dalla Vedova, giunto ieri, vi fu adunanza per l'assegnazione definitiva degli spazi, e seguì la presentazione al principe di Teano e al generale Dalla Vedova dei membri del Comitato di sezione di qui.

Incendio. — Telegrafano da Costantinopoli al *Secolo*:

La città di Batum fu quasi totalmente distrutta da un incendio.

Manovre Militari. — Le notizie che abbiamo date sui campi militari nel Veneto erano precise: solo c'è una variante riguardo alle manovre di corpo d'armata, sulle quali l'*Italia Militare* scrive:

«Non si può fin d'ora sapere in modo preciso su quali zone di terreno si svolgeranno le operazioni dei due corpi d'armata di manovra, ciò essendo subordinato allo studio dei relativi progetti per parte dei rispettivi comandanti. Si può però in massima ritenere che il teatro di manovra per il corpo d'armata agli ordini del tenente generale Pallavicini sarà nella parte sud-ovest del territorio della divisione militare di Padova; e quello per il corpo d'armata comandato dal tenente generale Mazè de la Roche nella parte nord-est della divisione di Perugia. In quanto alle serie di esercitazioni da eseguirsi, esse comprenderanno, come si è praticato in questi ultimi anni, una giornata di manovra a brigate contrapposte (separatamente per divisione), una giornata di manovra di divisione contro nemico segnato (pure separatamente per divisione), alcune manovre a divisioni contrapposte ed eventualmente qualche manovra di corpo d'armata contro nemico segnato.»

Manovra di cavalleria. — Una divisione, destinata ad operare in Piemonte, e comandata dal maggior generale Asinari Di San Marzano, sarà così composta: seconda brigata cavalleria, sesta brigata cavalleria, e due batterie.

Una brigata di cavalleria, composta dei reggimenti Lucca, Piacenza e Roma, e di una o due batterie, eseguirà le manovre nel territorio della divisione militare di Napoli.

Reato di sangue. — All'Ordine di Ancona scrivono da Castelldardo: «Da qualche tempo certo Pirchio Luigi, di Castelldardo, avversava Petromilli Nazzareno, guardia campestre del luogo, per gelosia di donna.

La sera del 15 corr. il Pirchio si trovava alquanto avvinizzato fuori dell'osteria, nella frazione di *Crocette*, quando passò di là il Petromilli, diretto a casa. Il Pirchio lo invitò a bere; ma quegli si ricusò con un motivo qualsiasi, e tirò innanzi. Il Pirchio credendo i offeso del rifiuto, prese ad ingiurarlo, e vedendo che l'altro non se ne dava per inteso, estrasse il coltello, tentando di assalirlo alle spalle.

«Egli racconta le avventure accadutegli nell'attraversare le linee nemiche; poi ritrova suo fratello Gastone prigioniero, il quale d'accordo con Riego lo nasconde in casa di quest'ultimo; vengono a cercarlo il comandante inglese e l'Alcade, ai quali Petria (gelosa perchè crede René una donna) svela il suo nascondiglio. Dinanzi alla minaccia di essere fucilato quale spia di guerra, René approfittando dell'errore di Petria e fuggendo di essere donna, riesce a sedurre il colonnello inglese e l'Alcade i quali, innamorati, gli offrono l'ospitalità in casa loro.

«Tutti di Padova.

Rossini Luigi fu Giovanni d'anni 38 villico celibe di Montagnana.

Allora il Petromilli spianò il fucile, e dopo di aver ripetutamente invitato il Pirchio a desistere, esplose le due canne cariche di minuto piombo, ferendolo alla carotide, per cui dopo pochi istanti morì.

Il Petromilli stette latitante fino al 19, quindi si costituì alle carceri di Osimo.»

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 23 maggio.

NASCITE

Maschi N. 2. — Femmine N. 2.

MATRIMONI

Pasin Agostino fu Giuseppe stalliere vedovo, con Chiovato Teresa di Tiziano domestica nubile.

Pizzuti Luigi di Antonio commerciante celibe, con Comelli Felicità di Filippo su sidente nubile.

Tonello Isidoro fu Liberale macellaio celibe, con Vicini Clementina fu Luigi casalinga nubile.

MORTI

Lazzari Ginevra di Parisio d'anni 12. Cinello Francesco fu Luigi d'anni 57 facchino coniugato.

Zenzo Antonio fu Giuseppe d'anni 49 industriale vedovo.

Scarso-Bison Maria fu Stefano di anni 30 celibe coniugata.

Tutti di Padova.

Rossini Luigi fu Giovanni d'anni 38 villico celibe di Montagnana.

TEATRI

Notizie Artistiche

Teatro Concordi. Senza voler far punto torto alla sapienza linguistica di nessuno dei nostri lettori e delle nostre lettrici, ci permettiamo d'offrir loro in riassunto il fatto dell'opera *Donna Juanita*, che andrà in scena sabato prossimo al Concordi e che sarà cantata su libretto tedesco dalla compagnia Alemanna diretta dal Freund.

La musica di *Donna Juanita* è del maestro F. de Suppè, autore applaudito d'altre operette.

I personaggi principali sono i seguenti:

Renè Dufaure - travestito poscia in *Donna Juanita* - cadetto nel 27- reggimento fanteria francese.

Gastone Dufaure, fratello del suddetto. Capitano francese, prigioniero di guerra degli inglesi.

Don Pomponio, Alcade di S. Sebastiano, fautore del partito legittimista e quindi degli inglesi.

Colonnello Sir Andre Douglas, comandante il presidio inglese.

Evangelista Don Riego, scrivano pubblico, repubblicano.

Petria, fidanzata di Gastone e sorella di *Gli Polo* locandiere alle «Quattro Nazioni».

Donna Olimpia, consorte dell'Alcade e vecchia ballerina.

L'azione succede nel 1796 a S. Sebastiano, città fortificata spagnuola sul golfo di Biscaglia, quando l'armata repubblicana di Francia la stindeva d'assedio sotto gli ordini del generale Pichegru.

La città era difesa dagli inglesi - fautori del principio regio - per terra e per mare.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta una piazza pubblica, avendo da una parte la bottega di Riego e dall'altra l'osteria di *Gli Polo*. Il popolo manifesta l'amor suo per la libertà ed i francesi e l'odio contro gli inglesi. Riego infiamma i sentimenti patriottici del popolo, narrando le astuzie usate dagli inglesi per mandare truppe di rinforzo entro la città.

Comparisce Renè, che riuscì ad introdursi nella fortezza, travestito da mulattiere, per aver notizia sulle forze del presidio e intendersela coi patrioti spagnuoli.

Egli racconta le avventure accadutegli nell'attraversare le linee nemiche; poi ritrova suo fratello Gastone prigioniero, il quale d'accordo con Riego lo nasconde in casa di quest'ultimo; vengono a cercarlo il comandante inglese e l'Alcade, ai quali Petria (gelosa perchè crede René una donna) svela il suo nascondiglio. Dinanzi alla minaccia di essere fucilato quale spia di guerra, René approfittando dell'errore di Petria e fuggendo di essere donna, riesce a sedurre il colonnello inglese e l'Alcade i quali, innamorati, gli offrono l'ospitalità in casa loro.

ATTO SECONDO

Serenata eseguita in onore della falsa donna *Juanita* «dall'Estudiano»

tina» dietro ordine dell' Alcide innamorato. Entrano poi in scena uno dopo l'altro l'Alcade ed il vecchio colonnello ansiosi ambidue di complimentare la supposta Juanita e renderle omaggio con un mazzo di fiori.

Segue una scena comichissima di gelosia fra due vecchi cicisbei, interrotta dall'entrare di Juanita la quale si beffa in mille modi de' suoi adoratori, dimenticando il suo travestimento femminile e la parte che rappresenta. Entrano poi le dame dell'aristocrazia di S. Sebastiano convocate da donna Olimpia per congiurare contro i francesi.

Don Pomponio presenta Renè o meglio donna Juanita quale alleata e dà lettura d'un messaggio del comandante la flotta inglese portante l'avviso che un rinforzo di soldati inglesi travestiti da pellegrini sarebbero entrati liberamente in città per aprire le porte all'esercito francese. Fa pervenire col mezzo di Riego, che attende otto il balcone, al generale Pichegru un messaggio concepito in questo senso. Nella speranza di guadagnarsi così le spalline di ufficiale, come gli era stato promesso dal generale Pichegru, Renè si abbandona interamente all'imitazione sua petulantia, rendendo pazzo d'amore il vecchio Pomponio, al quale, a condizione che si vestano ambidue da bimbi, concede un appuntamento per la «Jamaica» (festa popolare spagnuola) che ricorre nella stessa notte. Indi si presenta a Petrita, fidanzata di Gastone, quale moglie abbandonata di quest'ultimo; e approfitta dell'errore di Petrita per colmarla di carezze, destando così anche la gelosia del fratello - finalmente si dà a riconoscere anche a Petrita.

Alla fine dell'atto si presenta Riego alla testa dei francesi felicemente entrati in città sotto la veste di pellegrini. Vengono ricevuti da donna Olimpia e dal partito inglese con grande pompa e l'allegria finisce in una sfrenata danza.

ATTO TERZO.

La scena rappresenta la piazza (fuori delle mura della fortezza) ove ha luogo l'accennata festa popolare, durante la quale, secondo un antico costume, giovani e vecchi, uomini e donne si travestono da bimbi e ne imitano i giochi.

Renè, sotto le spoglie di bambina, trascina il vecchio Pomponio travestito da «Bèbe» anch'esso ad ogni sorta di pazzi giochi infantili. Durante la festa ed un ballo eseguito da Renè, Don Pomponio, Donna Olimpia ed un Aiutante del Colonnello inglese (anche questi ultimi mascherati da bimbi) il generale Pichegru entrato per una porta appartata dai finti pellegrini, reudesi padrone della fortezza. Il Colonnello Douglas e Don Pomponio sono dichiarati prigionieri e Renè in premio del suo coraggio e della sua astuzia è nominato uciato dal generale Pichegru il quale gli fa dono della propria spada.

E così finisce Donna Juanita.

Istituto Musicale. — Domenica 29 maggio, alle ore 1 pom. avrà luogo il nono trattamento sociale.

Esecutori: signori E. Brunetti - A. Crestani - R. Drigo. Dilettanti. Signori A. Pisani - T. Cimeglio - G. Baragli. Maestri dell'Istituto.

Programma

- 1. Liszt. - Tasso. Lamento e trionfo. Poema sinfonico ridotto dall'autore per due pianoforti.
2. Servais. - Souvenir de Spa. Fantasia per violoncello, con accompagnamento di pianoforte.
3. Mayseder. - Trio, per pianoforte, violino e violoncello, op. 52.
a) Allegro moderato;
b) Poco adagio;
c) Allegro finale.
4. Viouxtemps. - Polonese e Ballata, per violino con accompagnamento di pianoforte.
5. Wagner. - Sinfonia nell'opera Tannhäuser, ridotta per due pianoforti.

Questo programma, del quale noi non abbiamo riportato che i titoli, è illustrato come quello dell'ultimo trattamento, recando notizie biografiche dei vari autori e dando brevemente un concetto delle loro attitudini e

delle loro tendenze in fatto di musica. È questa una preziosa innovazione nelle consuetudini del nostro Istituto e che fu già da noi altamente lodata.

Il Mefistofele a Milano. — Abbiamo il seguente:

Milano, 26 maggio. Mefistofele di Boito successo stragrande - il Maestro fu chiamato trentadue volte. Teatro affollatissimo. Festeggiatissimo il Maestro Faccio.

Mariani e Nannetti furono insuperabili - messa in scena stupenda.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, il 27 corrente dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom. in Piazza Unità d'Italia:

- 1. Polka - Un fiore - Rossi.
2. Coro e valzer - La figlia di madama Angot - Lecocq.
3. Mazurka - La mamma - Palumbo.
4. Terzetto finale - I Masnadieri - Verdi.
5. Duetto - Norma - Bellini.
6. Sinfonia - Guarany - Gomez.
7. Marcia - Gli studenti di Padova - Palumbo.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

26 Maggio 1881. A mezzo di vero di Padova Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 48 Tempo m. di Roma ore 11 m. 59 s. 15 Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: 25 Maggio, Ore 9 ant, Ore 3 pom, Ore 9 pom. Rows include Bar. a 0° - mill., Term. centigr., Umidità relat., Direzione del vento, Vel. chil. oraria del vento, Stato del cielo.

Dalle 9 ant. del 25 alle 9 ant. del 26 Temperatura massima - + 23° 3 minima - + 14° 6 ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 25 alle 9 a. del 26 ma. 1,20

Decesso. — Ier sera, 25, moriva improvvisamente a Vigonza il maestro comunale Dadrè Michele d'anni trentasette.

Era di modi gentili, amatissimo della scuola, cui egli consacrava tutta l'attività e l'intelligenza del suo spirito modesto e virtuoso.

Morendo, rivolse l'ultimo pensiero a' suoi discepoli, dichiarando che gli incesceva d'abbandonare la vita più che tutto perchè doveva separarsi da quei suoi giovani amici, a lui così diletti.

Povero Dadrè! Lo segue nella tomba il compianto sincero di tanti cuori infantili, che dalla sua memoria ritrarranno l'esempio dell'onestà e del lavoro.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 maggio 1881.

Non potete immaginare lo scompiglio che produce nella sinistra il rifiuto dell'onor. Farini di comporre un gabinetto. Pel partito l'onor. Presidente della Camera era considerato come l'uomo necessario, come il solo che avrebbe potuto metter un po' d'ordine fra i vari gruppi e costituire un ministero di qualche vitalità.

La notizia del di lui rifiuto ha prodotto irritazioni profonde ed accuse vivaci.

Siccome nessuno crede che motivo del rifiuto sia la malferma salute, giacchè tutti sanno che presiede la Camera è più faticoso che governare, si cercano i motivi veri di rifiuto così ostinati.

E chi è sincero deve riconoscere che una sola è la ragione della ripugnanza dell'onor. Farini al governo, cioè la condizione miserrima del suo partito.

L'onor. Farini, che conosce la Camera e la sinistra meglio di qualunque altro uomo politico, non si dissimula che è impossibile dar vita ad un governo serio cogli elementi dei quali è giuocoforza far uso.

L'onor. Farini non vuole a colleghi Crispi e Nicotera e sa che senza di questi la vita di un ministero di

sinistra è meschina, piena di amarezze e di lotte infeconde.

Un giornale Romano dice giustamente oggi che il rifiuto dell'onor. Farini dimostra l'impossibilità per la sinistra di governare più a lungo.

Si potrà costituire ancora qualche ministero di sinistra, ma non sarà possibile che questo partito dia all'Italia un governo.

Qualunque sia il gabinetto che verrà costituito, la sua vita sarà breve ed una crisi nuova è più vicina che mai.

Ecco la causa delle ire atroci d'oggi contro l'on. Farini, che ieri era additato alle genti come il Salvatore del partito.

Si dice che Egli rifiutando rende inevitabile il ritorno dell'onor. Sella. Non si sparse oggi la voce che l'on. Sella fosse stato già richiamato al Quirinale?

Poi si disse che, non l'onor. Sella, ma l'on. Lanza era chiamato, coll'incarico di costituire un ministero di pura destra.

L'una e l'altra diceria erano prive di fondamento, ma la loro propagazione è anch'essa un sintomo della situazione babelica in cui ci troviamo.

Nel pomeriggio gli onor. Depretis e Mancini conferirono con S. M. e l'on. Depretis fu incaricato formalmente di comporre il Gabinetto.

Il nome dell'on. Depretis suscita avversioni in ogni gruppo della Camera. Dicesi che l'onor. Mancini entrerà nel ministero come Guardasigilli.

Ed è superfluo aggiungere che un Mancini Guardasigilli sarà sorgente di larghe speranze per quei poveri infelici (come l'on. Mancini li chiama) i quali languono nelle carceri. Un'assistenza pel di della festa dello Statuto aprirebbe le prigioni, si può esserne certi, se Mancini sarà ministro della giustizia.

Vi telegraferò domani mattina le ultime notizie. Stassera non c'è che confusione.

Ieri sera gli studenti della Università romana, che sono membri del Circolo universitario Savoia, hanno preso una nobilissima e generosa risoluzione, la quale potrà esser di sprone e d'esempio alla scolaresca d'altre Università.

Essi deliberarono, secondo un concetto esposto dal prof. Michele Lessona, di istituire, alla Cassa di risparmio, un deposito per soccorrere gli studenti più bisognosi dell'Università romana. Il primo fondo per questo deposito fu istituito con offerte ieri sera stessa raccolte fra gli studenti per L. 250.

Si crede che il fondo ingrandirà sollecitamente e che potrà costituire un deposito utilissimo.

L'iniziativa degli studenti è lodata da tutta la cittadinanza. È probabile che il Ministero di pubblica istruzione concorra ad accrescere il fondo universitario.

PREZIOSE CONFESIONI

Il Diritto, giudicando la situazione, afferma che la sinistra si manifesta sempre una maggioranza di partito, non una maggioranza di Governo; e il prolungamento della crisi lo conferma.

FRANCESCO ARESE

Un tristissimo messaggio riceviamo questa mattina dalle rive dell'Arno.

Francesco Arese, ammalato da parecchi giorni, è morto ieri a Firenze, dove ultimamente avea stabilito la sua dimora.

È una perdita dolorosa per l'Italia, giacchè Francesco Arese fu l'ultima personificazione di quella schiera d'illustri, che fino dal ventuno consacrarono l'opera dell'ingegno, la vigoria dell'animo all'emancipazione della patria, e a contributo di questo nobilissimo scopo avevano posto lo splendore del nome, le cospicue aderenze, il ricco censo.

Il nome di Francesco Arese va collegato ai più gloriosi fasti dell'indipendenza italiana, insieme a quelli dei D'Azeglio, dei Lamarmora, dei Porro, dei

Gonfalonieri, dei Pellico, dei Giustiniani, dei Martinengo.

Condannato a morte per causa politica, vi si sottrasse coll'esiglio, e fu in Inghilterra che conobbe Luigi Napoleone, del quale diventò intimo amico.

Creata il secondo Impero, Francesco Arese fu l'uomo indicato per patrocinare la causa italiana presso Napoleone III, e a lui furono affidate da Vittorio Emanuele e da Cavour le più importanti e le più delicate missioni.

Senatore, avea il Collare dell'Annunziata.

VOCI SULLA CRISI

Nostro dispaccio particolare

Roma, 26, ore 8. a.

Stamane circola la seguente lista di Ministri: Depretis alla presidenza ed all'interno, Mancini agli esteri, Zanardelli alla giustizia, Berti all'agricoltura, Baccelli o Coppino all'istruzione pubblica, Baccarini ai lavori pubblici, Mezzacapo alla guerra.

Però tutto è ancora prematuro.

La Stefani ci comunica pure il seguente:

Roma, 26.

Il Popolo Romano dice che le voci che correvano accennavano alla combinazione seguente: Depretis alla presidenza ed agli interni, Mancini agli esteri, Magliani alle finanze, Zanardelli alla giustizia, Baccarini ai lavori pubblici, Baccelli all'istruzione, Berti Domenico all'agricoltura, Mezzacapo alla guerra, il vice ammiraglio Martini alla marina.

Questa combinazione che produsse in generale la più eccellente impressione in tutti i circoli, non può considerarsi finora come perfettamente formata.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 24. -- Camera dei Comuni. -- Dilke rispondendo ad Arnold dice che nessuna corrispondenza venne scambiata fra i governi inglese ed italiano riguardo a Tripoli.

Arnold annunzia che chiederà domani se esista presso il ministero degli esteri traccia delle pretese comunicazioni fra Salisbury e Corti per l'occupazione italiana di Tripoli, come compenso dell'entrata della Francia a Tunisi.

Dilke dice che non ebbe nessuna informazione che la Germania abbia offerto la sua mediazione fra la Porta e la Francia; havvi ogni motivo di credere tale notizia falsa.

Gladstone, rispondendo a Witwort, dice che non vi è nessuna speranza immediata di ridurre l'interesse dei consolidati. Rispondendo a Pallissier, dice che un credito è necessario per coprire il disavanzo dell'entrata di Cipro; ricusa di esprimere un'opinione sull'opportunità di ottenere l'alta sovranità di Cipro.

Forster dice se la lega agraria od altri continuano l'agitazione contro il governo egli applicherà le leggi eccezionali contro i colpevoli, sieno pure preti, deputati od altri. Spera di metter fine alla cospirazione attuale.

Camera dei Lordi. -- Granville annunzia che la Convenzione turco-greca venne firmata oggi.

PARIGI, 24. -- Valfrey, ex sotto direttore politico al ministero degli esteri partirà domani per Costantinopoli, scelto dai grandi Istituti finanziari di Parigi per studiare un accomodamento finanziario, secondo la dichiarazione della Porta, dal 25 ottobre scorso.

PARIGI, 25. -- Gambetta arriverà stamane a Cahors. Gli si preparano grandi feste.

LONDRA, 25. -- Ieri in Irlanda furono arrestati altri quattro membri della Lega Agraria.

MADRID, 25. -- Il Decreto del 1875, esiliante Ruiz Zorilla, fu annullato.

COPENAGHEN, 25. Nelle elezioni di ieri quattro quinti dei membri dell'ultimo Folketing furono rieletti. Forse i partiti resteranno nel nuovo Folketing come erano prima.

FIRENZE, 25. -- Il senatore conte Arese è morto.

SOFIA, 25. -- Hitrovo, agente diplomatico russo, presentando jeri le sue credenziali, scambiò col principe parole espressive di simpatie fra i reciproci paesi.

PARIGI, 25. -- Senato -- Ferry presenta il trattato di Tunisi. Dopo un incidente nel quale Gavarde fu richiamato all'ordine, il Senato decide di riunirsi subito negli uffici e nominare una commissione.

Gambetta è giunto stamane a Cahors. Durante il suo viaggio una grande affluenza di pubblico, ma né ricevimenti, né discorsi. L'arecchie stazioni erano pavesate.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 25. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 91,08,91,28.

1. luglio 93,24,93,45. I 20 franchi 20,43, 20,45.

MILANO 25. Rendita it. 97,85. I 20 franchi 20,42.

Sele. Mercato inerte: qualche con fattazione.

LIONE, 24. Sele. Mercato migliore: le domande aumentano.

CORRIERE DELLA SERA

26 maggio

DISPACCI PRIVATI

Parigi, 24.

Il Gaulois annunzia che Cialdini, pregato dal Re, rimane provvisoriamente a Parigi!

Gambetta parte questa sera per Cahors.

Si fanno grandi preparativi per riceverlo.

Il Cloyen fu posto sotto processo per i suoi articoli contro lo Czar.

E morto oggi Grenier, direttore del Constitueionel.

Corre voce alla Borsa che il Governo italiano abbia aperti negoziati a Londra per prestito dei 600 milioni onde abolire il corso forzoso.

Si vorrebbe ridurre la rendita francese 5 0/0 al 3 0/0. Il Journal des Debats dice che tale conversione deve essere decisa dalla Camera futura.

Sabato gli Arabi invasero e saccheggiarono la casa d'abitazione nei beni dell'Enfida.

Il cai difese gli abitanti i quali poi si rifugiarono a Tunisi.

(Pungolo) Parigi, 25.

È smentito il ritiro di Barthélemy-Saint-Hilaire dal ministero degli esteri.

Il supplemento al Libro Giallo non contiene documenti importanti, soprattutto riguardo all'Italia.

Fa impressione l'ultima nota di Granville che prende atto delle promesse di Barthélemy-Saint-Hilaire osservando però che le prime non furono eseguite.

Ieri la casa della Paola Minck, la focosa attrice di Marsiglia in favore della Helfmann, fu perquisita. La Minck continua a nascondersi.

Rochefort pubblica oggi un articolo nell'Intransigeant in cui ingiuria atrocemente Orloff, ambasciatore russo a Parigi.

Ieri mattina la polizia prese sul fatto tre nihilisti. Sequestrò varie carte, e un centinaio di file contenenti materie esplosibili.

Si trovarono anche delle lettere della Helfmann.

Jules Noriac, noto romanziere, è moribondo.

Telegrammi delle Borse

Table with columns: Vienna, Parigi, Milano. Rows: Obblig. dello Stato 50/0, Prestito Nazionale, Prestito 1860 con lott., Azioni della Banca, Azioni di Credito Mob., Argento, Londra, Zecchini Imperiali, Pezzi da 20 franchi.

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

CONVOCAZIONE di Assemblea straordinaria

Il Consiglio d'Amministrazione nella Seduta 90ª avendo deliberato di convocare straordinariamente l'Assemblea degli Azionisti, s'invitano i signori Azionisti stessi per il giorno di Mercoledì 8 Giugno p. v. alle ore 12 merid. nella Sala dell'Ufficio della Società in Padova, Via Eremitani N. 3306.

Ordine del giorno. 1. Aumento del Capitale Sociale. 2. Modificazioni allo Statuto.

Si richiamano le norme dello Statuto o della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i sign. Azionisti possano manifestare i poteri necessari per essere ammessi all'Assemblea.

Talla Pre-Idenza del Consiglio d'Amministrazione Art. 11.

L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno venticinque azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12. Il deposito di venticinque azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centoquaranta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13. L'azionista, che feco regolare deposito delle sue azioni secondo l'art. 11, può farsi rappresentare all'assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Nuna mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio.

ALBERGO alla Croce d'Oro. Col primo Giugno a. e. viene aperto lo Stabilimento bagni dolci e a doccia a prezzi assai convenienti. Non vi mancherà tutto ciò che è necessario ad appagare i desideri dei signori bagnanti. 2-299

V. B. PERROGO & C. Calle della Ferraia, N. 1769-70-71-72 VENEZIA. CORREDI da sposa, famiglia e bambini

Télerie e Biancherie - Tappeti - Stoffe per Mobili e da chiesa - Cortinaggi - Trafficci - Coperte - Stoffe, Mantelli da signora - Specchi - Seterie e Lanerie nere - Sciallerie-Plaids - Maglierie - Calzami ecc. ecc. delle principali Fabbriche a PREZZI LIMITATI FI SI sconto 2 p. 10 NB. Dietro richiesta spediscono campioni. 11 222

IL DOTTORE A. MAGGIONI dentista a Venezia. pregiati avvertire che nel solo giorno 28 del corrente mese si troverà qui all'Albergo della Croce d'Oro, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 4-302

A. FRESCORA OTTICO GRANDE ASSORTIMENTO di VENTAGLI in Madreperla - Avorio - Tartaruga - Osso e Fantasia

SPECIALITÀ in Ventagli dipinti su piume svariato assortimento Giapponesi ordinari e fini

Prezzi convenientissimi da non temere concorrenza. 4-293

D'AFFITTARSI IN MONSELICE Locanda con Stallaggio di recente restaurata in Via Capodiponte N. 8 dirigersi per la visita dal signor Antonio Bartolotto capomasaro muratore in Monselice, e per le trattative in Padova Via Bolzonella N. 674. 255

Società Generale italiana (Vedi avviso in 4. pagina) AVVISO INTERESSANTE per le persone affette da Ernia (Vedi Avviso in 4. pagina)

F. SACCHETTO comp. Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Società Generale italiana (Vedi avviso in 4. pagina) AVVISO INTERESSANTE per le persone affette da Ernia (Vedi Avviso in 4. pagina)

